

Una comunità contro Poste Italiane: “Non chiudere l’ufficio di Bolladello”

Pubblicato: Martedì 3 Marzo 2015



«Con la **chiusura dello sportello di Bolladello, più di 1650 famiglie** si vedrebbero costrette a ripiegare sullo sportello postale di Cairate». Lunedì, 2 marzo, presso la sede comunale di Cairate, via Monastero 10, si è tenuto l’incontro in cui è stato esposto il problema della chiusura dello sportello di Poste Italiane di Bolladello e sono state autenticate le **700 firme raccolte**, simbolo di una comunità che ha voluto esprimere i propri dubbi sulla legittimità della scelta. Il Sindaco, **Paolo Mazzucchelli**, ha espresso il pensiero della comunità che contesta sostanza e metodo con cui è stata presa la scelta di chiudere definitivamente lo sportello. La decisione della società è stata comunicata tramite raccomandata e, secondo il Sindaco, tutto segue una logica finanziaria e non sociale.

L’80% delle firme appartengono a cittadini anziani che si vedrebbero costretti a recarsi a Cairate e, per tutti coloro che non hanno alcuna possibilità di muoversi autonomamente o di farsi accompagnare, non resterebbe che l’opzione dei mezzi pubblici, le cui linee sono spesso e volentieri inefficienti. Un problema che Poste Italiane ha esplicitamente dichiarato essere” non di propria competenza” e che fa sbottare il sindaco: «Da qui si evince che **Poste Italiane non è più al servizio dei cittadini ma fine a se stessa**». L’azienda sembrerebbe non aver alcuna intenzione di rivedere la propria decisione e, quasi sicuramente, il 14 aprile l’ufficio di Bolladello chiuderà i battenti.

Secondo Mazzucchelli la strategia utilizzata da Poste Italiane, sembra avere un chiaro obiettivo: diventare la prima banca in Italia: «Loro stanno razionalizzando, vorranno tenere uno sportello per

Comune e poi mettere sul mercato le azioni, azioni che io, ad oggi, posso sottoscrivere che saranno acquistate per la maggioranza da Società di Gestione del Risparmio e dalle Banche che attraverso questo processo potranno vendere i propri strumenti finanziari» – ha affermato il primo cittadino, **chiedendo onestà e chiarezza al Ministero** «almeno ammettendo gli interessi di natura economica».

Anche il parroco e decano di Cairate don Basilio Mascetti ha portato la testimonianza diretta dei cittadini: «E' un problema sociale e di un mancato servizio di Poste Italiane alle famiglie residenti a Bolladello. Dopo la chiusura di piccole imprese e negozi, chiudere anche le poste sembra voler impoverire una realtà che non ha bisogno di ulteriori limitazioni».

Alla conferenza stampa erano presenti ben **8 associazioni della popolosa frazione** che hanno voluto sostenere l'iniziativa del sindaco e testimoniare la vitalità di una comunità: Associazione ciclistica Dal Zovo di Bolladello, Aido, Alpini, l'Acli di Bolladello, Pro Loco di Cairate, Kokoro Dai, A.S.D Bradipo Zoppo e l'Associazione dei Camionisti.

Si è fatta sentire anche la voce di **Antonio Posti delle Acli** che ha fatto notare come a Peglio, paesino di circa 200 abitanti in provincia di Como, lo sportello postale non sia stato chiuso definitivamente, ma è aperto ai cittadini due/tre volte la settimana: «E' incredibile pensare che venga chiuso uno sportello con bacino di utenza di 4000 persone, come quello di Bolladello».

Inoltre, il problema di Bolladello, **riguarda anche altri sei comuni** che, nel giro di sei mesi, spariranno completamente: Brenno Useria, Corgeno, Lavena Ponte Tresa 1, Oltrona al Lago, Schianno, Trevisago. Per altre 15 filiali, invece, si attuerà un piano di razionalizzazione che prevede aperture a giorni alterni, che potranno essere di 2, 3 o 4 giorni. Gli uffici interessati sono: Azzio, Brinzio, Cadegliano, Casalzuigno, Castelvecchana, Cazzago Brabbia, Ferrera di Varese, Gurone, Mombello, Montegrino Valtravaglia, Ranco, Tronzano Lago Maggiore, Varese 4, Vizzola Ticino, Voldomino.

di Yelena Apebe